

UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA



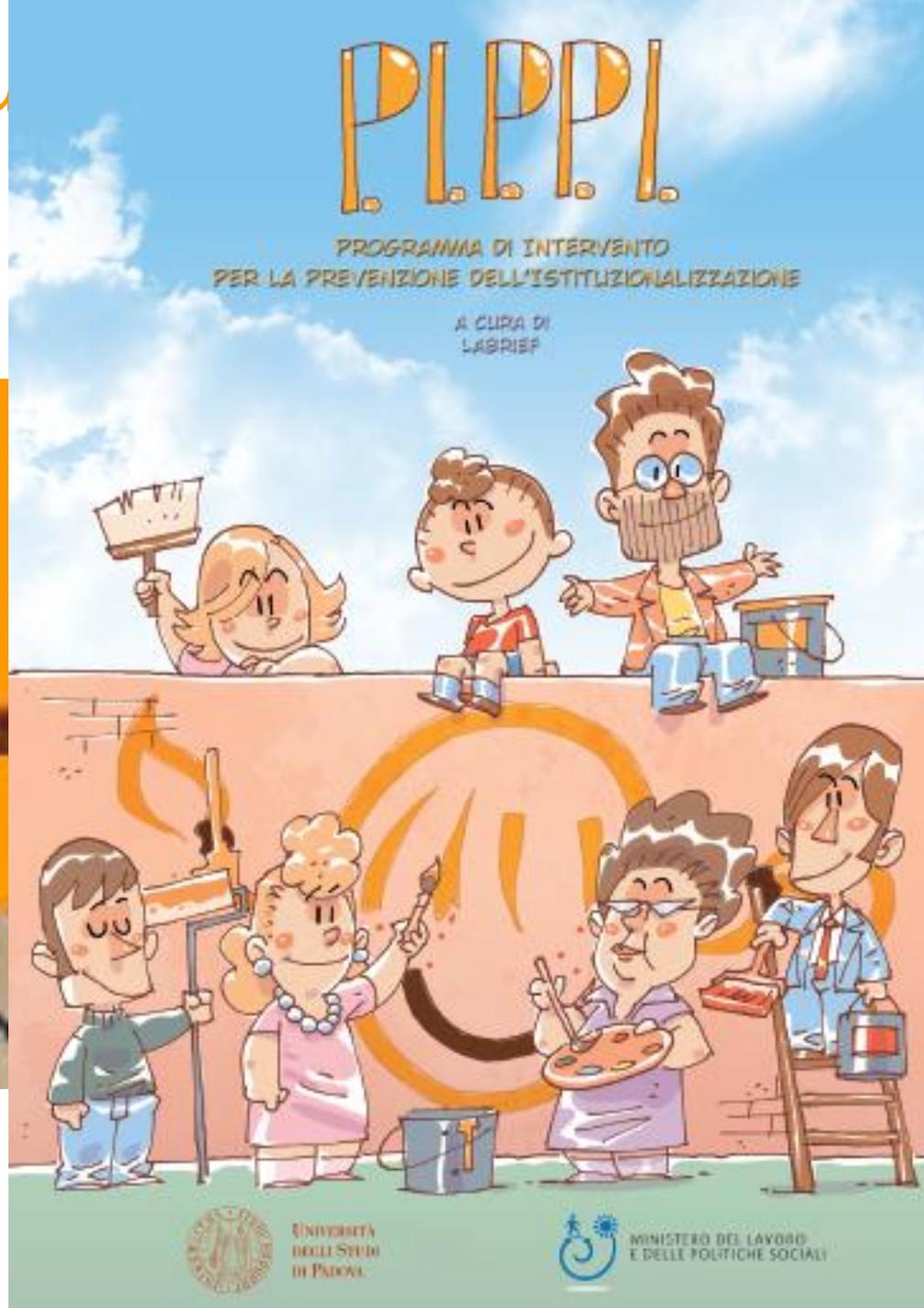
MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLE POLITICHE SOCIALI



# P.I.P.P.I. Programma di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare

Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare  
[www.educazione.unipd.it/labrief](http://www.educazione.unipd.it/labrief)

# Pippi Calzolu sulle forze e



# I soggetti e la storia

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS)

Università di Padova (LabRIEF)

Città riservatarie L.285

👤 Prima implementazione 2011-2012

👤 10 città riservatarie: Venezia, Milano, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo

👤 GRUPPO 1, sperimentale: 89 FFTT, 122 b.

👤 GRUPPO 2, controllo: 35 FFCC, 37 bambini

👤 Seconda implementazione 2013-2014

👤 9 città riservatarie (no Napoli)

👤 GRUPPO 1, sperimentale: 176 FFTT,

👤 241 bambini

👤 GRUPPO 2, controllo: 55 FFCC, 56 bambini



🌀 “... un esempio di pratica di eccellenza nazionale da cui ho il piacere di partire nell’analisi dei temi che saranno oggetto di dibattito ... . Voglio partire da questo progetto perché si occupa dei bambini forse più sfortunati, quelli nel cui interesse vi è un concreto rischio di separazione dalla loro famiglia di origine, e perché con questo progetto è possibile dimostrare come l’azione dei servizi, quando è capace di mobilitare le risorse della comunità e della famiglia, produce risultati eccellenti”.

Ministro Poletti, relazione apertura Conferenza Nazionale Infanzia, Bari, 27.03.2014



*I soggetti e la storia*

*Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS)*

*Università di Padova (LabRIEF)*

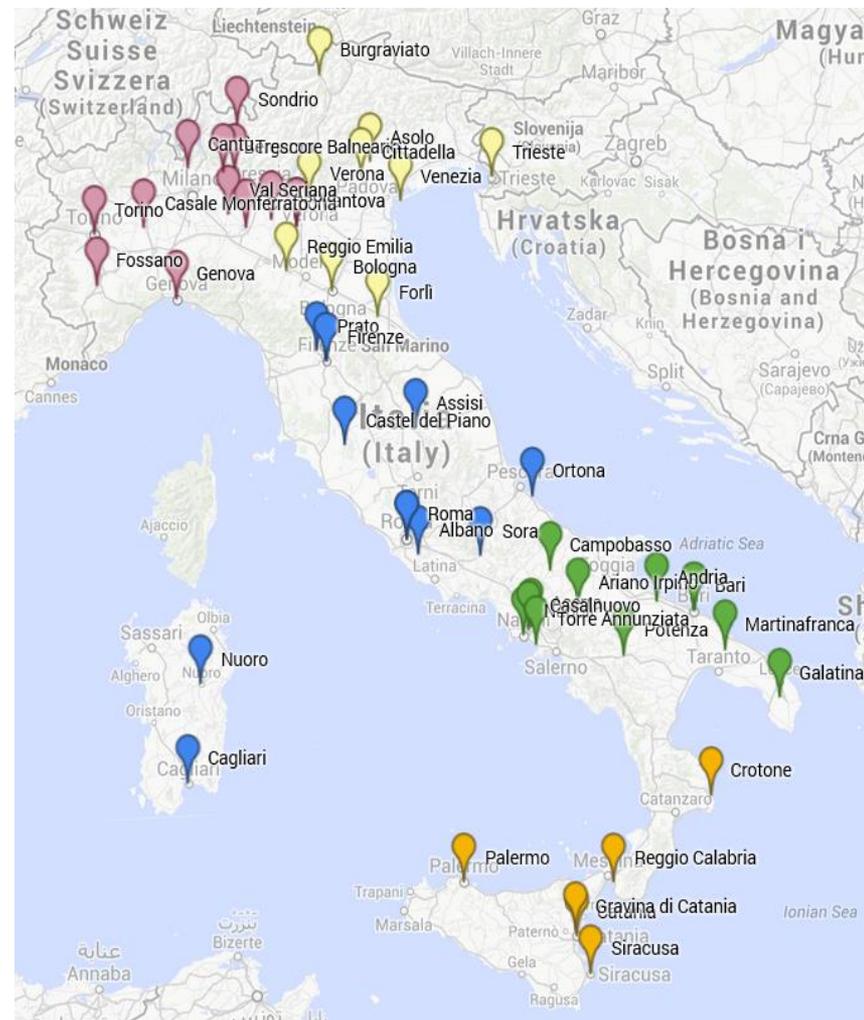
*Città riservatarie*



**REGIONI**

Terza  
implementazione 2014-  
2015

Estensione a 50 ambiti  
territoriali, 18 REGIONI,  
500 FFTT



 Quarta implementazione 2015-2016

 + 50 AT

 + 500 FTT

 In avvio



# l'ethos

*“Bene comune vuol dire coltivare una visione lungimirante, vuol dire investire sul futuro, vuol dire preoccuparsi della comunità dei cittadini, vuol dire anteporre l'interesse a lungo termine di tutti all'immediato profitto dei pochi, vuol dire prestare prioritaria attenzione ai giovani, alla loro formazione e alle loro necessità” (S. Settis, 2012).*

Una collaborazione pubblica e inter-istituzionale :

 **Ministero**

 **Università**

 **Regioni / Enti locali**

che promuove integrazione con il privato sociale

# Le motivazioni

## Necessità di diversificare gli interventi

### Centralità del tema della valutazione



Prima causa degli allontanamenti in Italia (MLPS, 2014):

37% inadeguatezza genitoriale

Nei Paesi occidentali la negligenza è in aumento e allo stesso tempo è la tipologia di target rispetto a cui i servizi tradizionali sembrano meno attrezzati.

L'allontanamento è un intervento di protezione, P.I.P.P.I. è una risposta in più:

- 🌀 in ogni territorio una pluralità di risposte pertinenti rispetto ai diversi bisogni dei bambini e dei loro genitori
- 🌀 prospettiva di complementarità e diversificazione
- 🌀 logica di *et et*, non di *aut aut* e soprattutto di appropriatezza.

# Le motivazioni

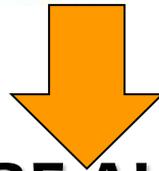
Due macro-obiettivi dei sistemi di Welfare in Europa

1. diminuire il numero di bambini in collocamento esterno, le residenzialità
2. migliorare l'appropriatezza degli interventi di allontanamento: deficit di valutazione a livello micro e macro

... strategia Europa 2020 riguardo al contrasto alla marginalità:  
garantire ai bambini a **good start**, spezzare il circolo dello svantaggio  
sociale

Raccomandazione Europea REC (2006) 19 relativa alla «creazione delle  
condizioni per una genitorialità positiva» (art. 3)

# Il Target



## SI PROPONE DI RISPONDERE AI PROBLEMI LEGATI ALLA NEGLIGENZA FAMILIARE (nec-ligere)

« Una carenza significativa o un'assenza di risposte ai **bisogni di un bambino**, bisogni riconosciuti come fondamentali sulla base delle conoscenze scientifiche attuali e/o dei valori sociali adottati dalla collettività di cui il bambino è parte” » (Lacharité, Éthier et Nolin, 2006)

2 meccanismi congiunti sono alla base della negligenza:

- una difficoltà nella relazione genitori-figli caratterizzata dalla presenza di un tasso debole di interazioni e/o da condotte reciproche principalmente negative
- una difficoltà nelle relazioni tra famiglia e comunità sociale, caratterizzata da un certo isolamento delle figure parentali e del bambino.

*“La parola è sempre inadeguata a raggiungere la natura incatturabile e chiaroscurale dell’essere delle cose, si situa nella sfera del “non-so-che”, del quasi...”*

Vladimir Jankélévitch

 Negligenza o vulnerabilità?

 Il potere della vulnerabilità: la resilienza

**Ipotesi di ricerca più affermata nei casi di negligenza:** se la questione prevalente è che questi genitori trascurano i loro figli, l'intervento di allontanamento, che per definizione espropria i genitori della competenza genitoriale rimettendola al servizio, non sembra essere l'intervento più appropriato, e che sia quindi necessario sperimentare una risposta sociale (Sellenet, 2007, Aldgate et al. 2006, Lacharité et al. 2006) che:

- 🌀 *metta al centro i bisogni di sviluppo dei bambini (e non solo i problemi e i rischi), la loro comprensione globale e integrata*
- 🌀 *organizzi gli interventi in maniera pertinente unitaria e coerente a tali bisogni, capace cioè di tenere conto degli ostacoli e delle risorse presenti nella famiglia e nell'ambiente,*
- 🌀 *secondo una logica progettuale centrata sull'azione e la partecipazione di bambini e genitori all'intervento stesso*
- 🌀 *nel tempo opportuno, che si collochi in un momento della vita della famiglia a cui davvero serve e che sia quindi tempestiva e soprattutto intensiva, quindi con una durata nel tempo definita.*

# La finalità



- 🌀 Innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie cosiddette negligenti al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare, articolando in modo coerente fra loro i diversi ambiti di azione coinvolti intorno ai bisogni dei bambini che vivono in tali famiglie, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni.
- 🌀 L'obiettivo primario è dunque quello di aumentare la sicurezza dei bambini e migliorare la qualità del loro sviluppo.

# *outcomes prossimali*

- Garantire ad ogni famiglia un processo di assessment approfondito, condiviso e di qualità
- Garantire ai servizi e ai professionisti metodo e strumenti rigorosi, validi e integrati per costruire tale assesement e la formazione per l'utilizzo appropriato
- Garantire alle famiglie, i servizi e ai professionisti di essere protagonisti di tale processo di assessment

# Il modello operativo

 Storia AF: post code lottery

 Modello teorico e operativo.

 Duplice identità

 La sfida maggiore: condividere fra sistemi, istituzioni, servizi, soggetti diversi un referenziale teorico attraverso cui leggere le situazioni familiari per agire con esse in modo condiviso

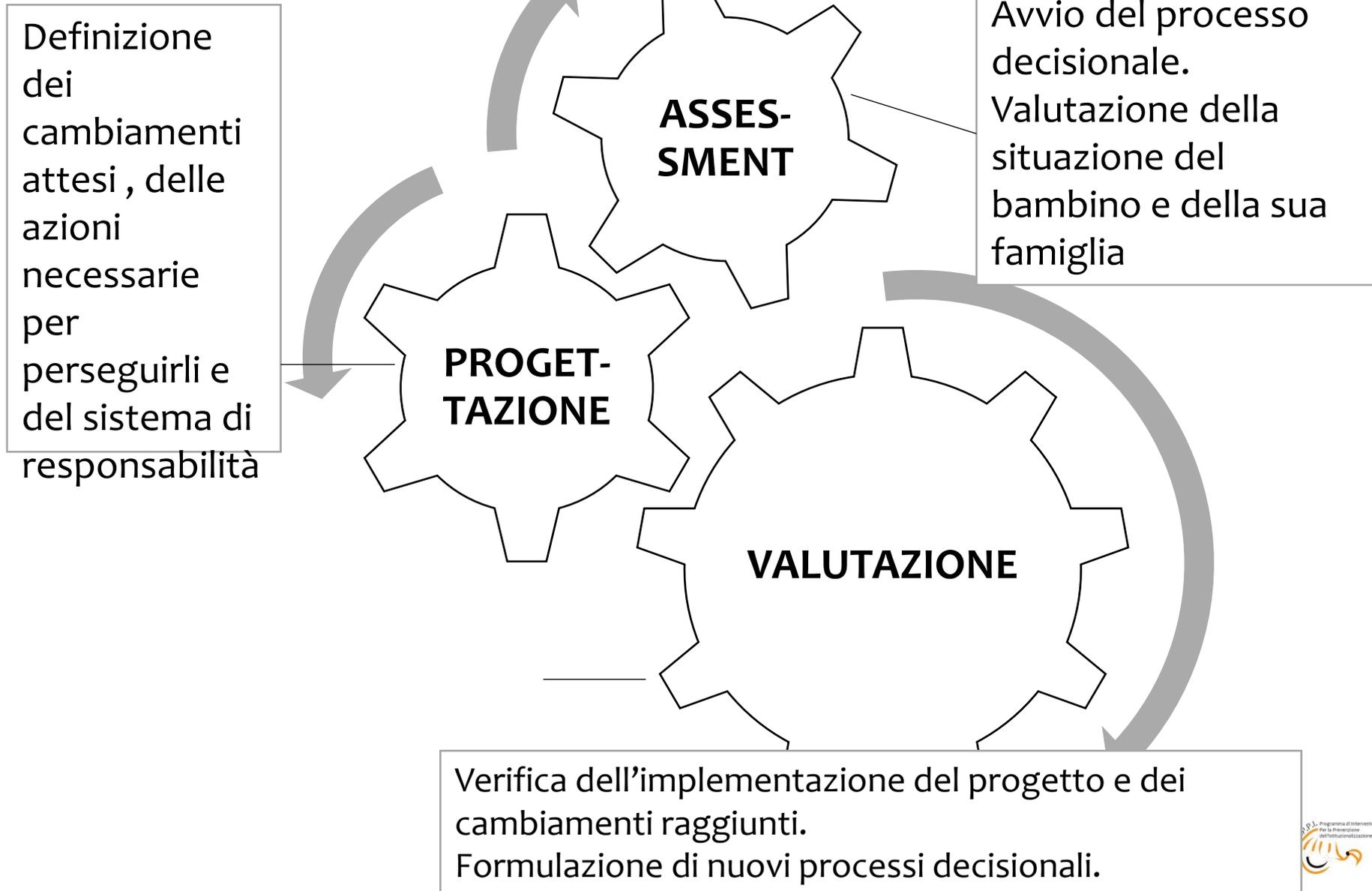
## Fattori predittivi di best outcomes e resilienza

Dawson & Berry 2002; Dumbrill 2006, Holland 2004, Milner & O'Byrne 2005, Shaw 2005

Il fallimento non sembra dipendere dal rischio né dalla storia dei bambini e delle famiglie: alto rischio-buoni esiti

Le famiglie impossibili sono poche: un buon **esito** (outcome) dipende da elementi di **processo e dalla presenza di un PROGETTO**

# VALUTARE L'INTERVENTO:



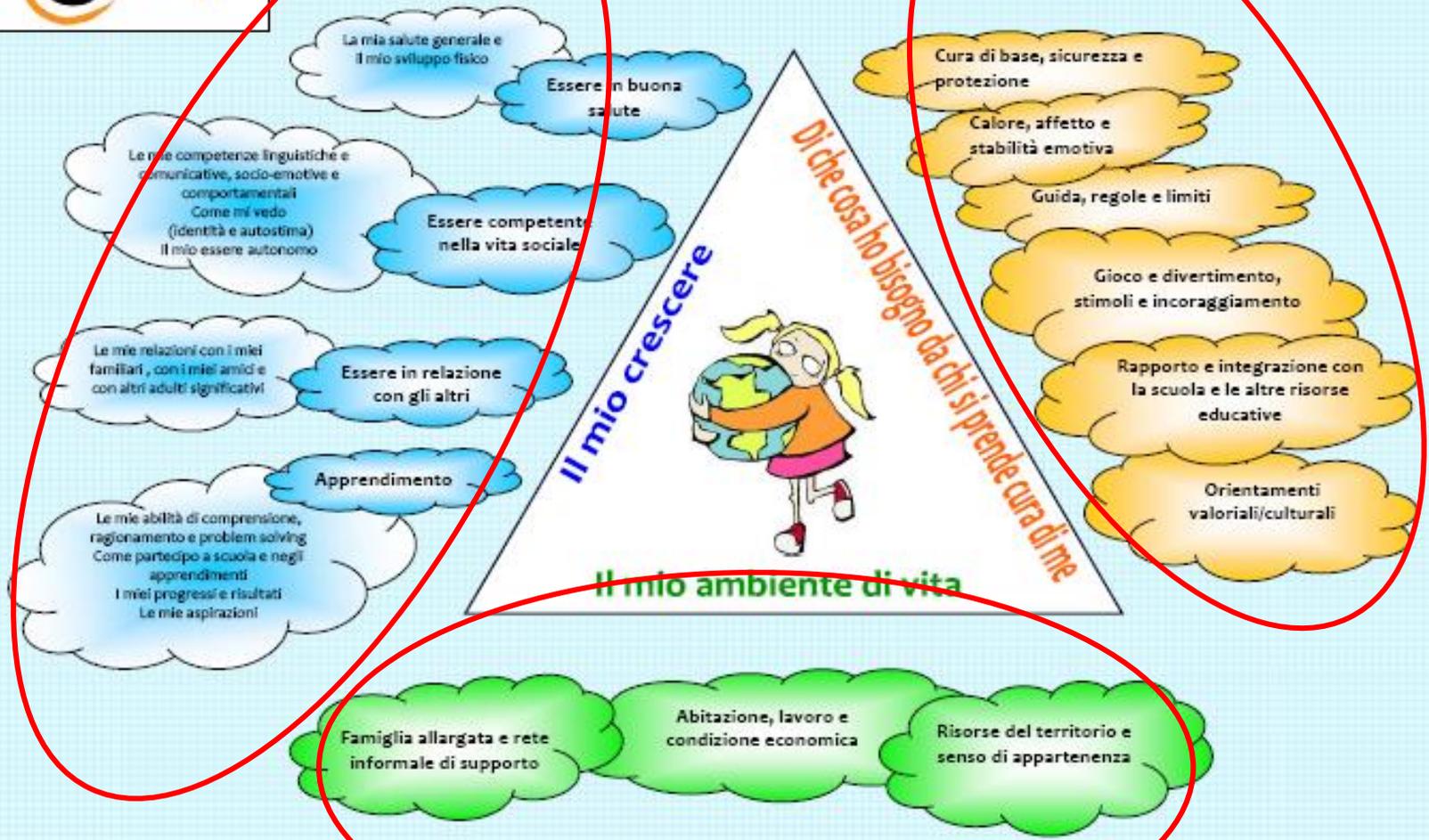
# Il modello operativo

 PRIMA IMPLEMENTAZIONE ITALIANA

 ASSESSMENT FRAMEWORK (Dep. Of Health, 2000)

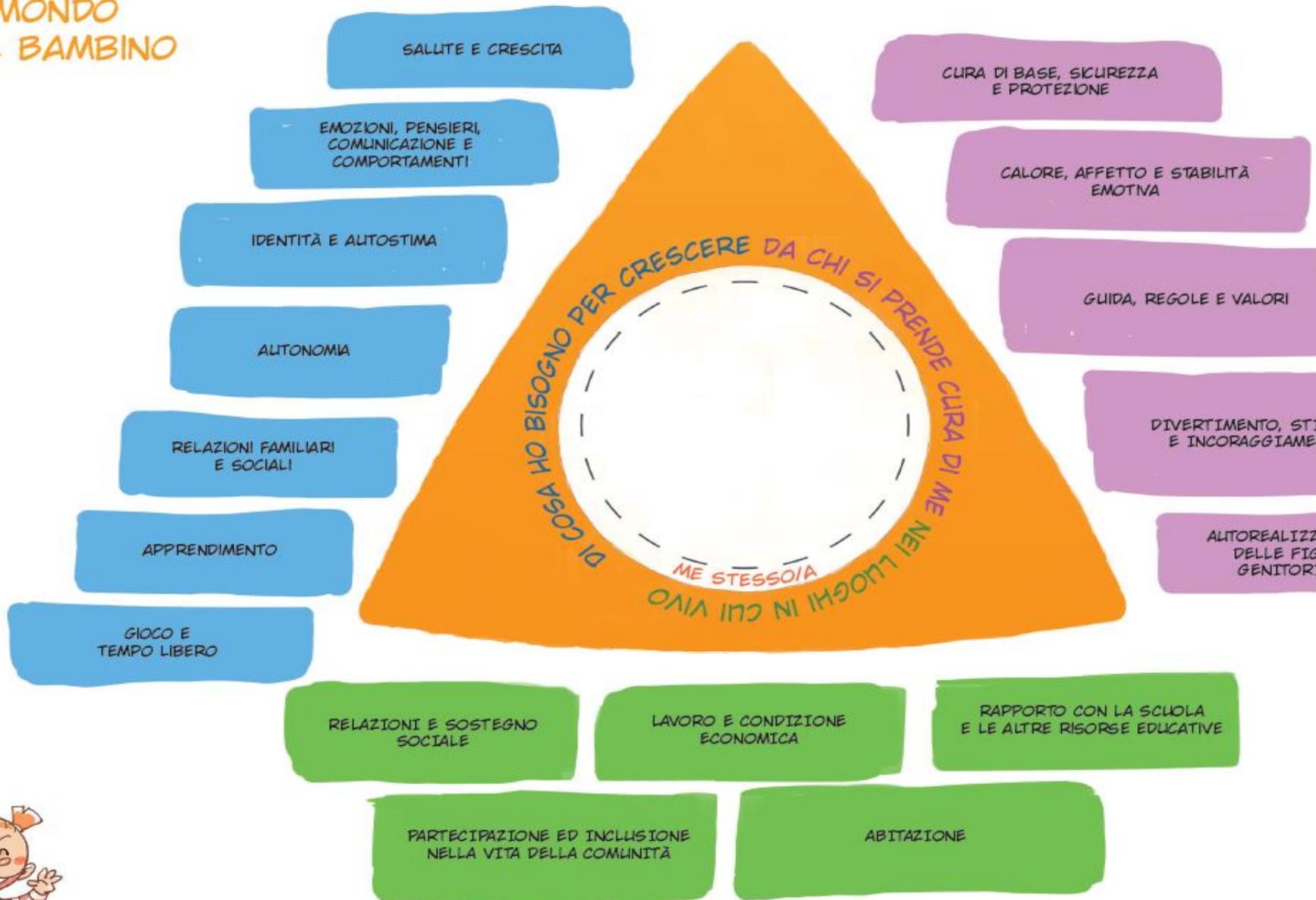


# Il Mondo del Bambino



**Lo sviluppo fisico, psicologico, sociale, emotivo ed educativo del bambino**

# IL MONDO DEL BAMBINO



# SUPPORT SYSTEM di P.I.P.P.I

## *La struttura di governance del programma si basa sulla premessa, secondo cui P.I.P.P.I.:*

-  assume come visione di riferimento del fenomeno della negligenza familiare, l'ecologia dello sviluppo umano, quindi l'unitarietà dei bisogni di crescita di ogni bambino compreso nel suo mondo di relazioni;
-  propone un modello di analisi dei bisogni dei bambini unitario e coerente (il Mondo del Bambino) il quale esige il lavoro di un'équipe multidisciplinare che è, per questo, considerata risorsa maggiore del programma;
-  implica una forte integrazione fra i sistemi coinvolti nei progetti di protezione e tutela dei bambini, primi fra tutti il sistema dei servizi sociali, sanitari, educativi e della giustizia;

# Natura dell'implementazione di P.I.P.P.I



- 👂 **E** = i risultati in termini di cambiamenti attesi e raggiunti: il COSA, un buon piatto finito
- 👂 **C** = i fattori di Contesto istituzionale, professionale: il DOVE, la cucina in cui si realizza il piatto: quanto personale c'è (le competenze)? Quale personale è? Di che attrezzatura dispone? Ci sono gli strumenti adeguati? Quanto tempo si ha a disposizione? Ecc.
- 👂 **P** = i Processi formativi e di intervento: COME “making it happen”: il procedimento e la ricetta
  - Processo **formativo** GS-EEMM (meso-sistema): i cuochi sono formati al procedimento? dispongono di adeguato accompagnamento (formazione in itinere)?
  - Processo dell'**intervento** EEMM- FTTT (micro e meso-sistema) per realizzare la ricetta ci sono gli ingredienti giusti? Chi li deve procurare? Chi ha fatto la spesa? C'è il tempo e il modo per realizzare la ricetta?
  - Processo **organizzativo** GS – GT; GT- EM (eso e macro-sistema): chi comanda in cucina? Ci sono delle regole chiare nell'organizzazione del personale, dei ruoli, dei compiti, dei tempi? Esistono dei regolamenti/protocolli, accordi tra servizi e istituzioni che rendono possibile l'agire dei cuochi?

# SUPPORT SYSTEM di P.I.P.P.I

 un processo di implementazione è efficace in funzione del rapporto positivo che si crea tra i seguenti tre insiemi di fattori: Evidenza, Contesto, Processo (Ogden 2012), che è possibile tenere sotto rigido controllo solo in parte, a differenza di quanto avviene nei programmi di diffusione basati esclusivamente sulla logica *evidence based*.

$$\img alt="lightbulb icon" data-bbox="378 500 408 530"/> \mathbf{IS} = \mathbf{f} (\mathbf{E}, \mathbf{C}, \mathbf{P})$$

 permette di spiegare PERCHE' un'Implementazione ha **Successo** (= ha prodotto Socially Significant Outcomes, esiti che hanno senso per migliorare l'intervento sociale di una certa comunità e non in assoluto)

# La struttura di P.I.P.P.I.: un progetto o un programma?

Es: I programmi dei piloti

**Nessuno dei due.**

Piuttosto una **forma aperta** (Mortari, 2006; Eco, 1962; 1979; Barthes, 1967)

- ✓ **Forma** in quanto dà direzione e struttura
- ✓ **Aperta** alla partecipazione e al contributo di chi la mette in atto che, facendola propria, inevitabilmente, lo *tras-forma*.

Una struttura definita, ma flessibile, costitutivamente aperta al contributo dei soggetti che la realizzano, replicabile, anche se orientata da una procedura formale, che è però plastica e leggera, per rispettare e valorizzare gli assetti organizzativi, le culture delle diverse realtà territoriali.

# Il Target

- 👨‍👩‍👧 bambini da 0 a 11 e dalle figure parentali di riferimento;
- 👨‍👩‍👧 bambini il cui sviluppo e la cui sicurezza sono considerati dagli operatori di riferimento come “preoccupanti” a ragione del fatto che vivono in famiglie all’interno delle quali le figure parentali sperimentano difficoltà consistenti e concrete a soddisfare i bisogni evolutivi dei bambini sul piano fisico, cognitivo, affettivo, psicologico ecc.;
- 👨‍👩‍👧 genitori che risultano negligenti a partire dalla compilazione dello strumento di pre-assessment utilizzato nella fase pre-implementazione al fine di identificare le FFTT da includere nel programma;
- 👨‍👩‍👧 famiglie per cui l’accesso all’insieme di servizi forniti fino all’avvio di P.I.P.P.I. non ha permesso di migliorare la situazione;
- 👨‍👩‍👧 ciononostante l’orientamento generale per questi bambini è di mantenerli in famiglia attraverso una forma di sostegno intensivo e globale rivolto ai bambini stessi, alle famiglie, alle reti sociali informali in cui vivono;
- 👨‍👩‍👧 famiglie che ancora nutrono una positiva fiducia nell'intervento dei servizi.

# I dispositivi di azione

- Diversità e divergenza dei dispositivi; rompere le righe per sperimentare soluzioni creative e flessibili: non vengono?! To go!
- Riconoscimento della possibilità, da parte degli operatori e della famiglia, di affrontare la situazione e di aiutare la famiglia ad esprimere e sviluppare le proprie capacità genitoriali: centralità del tema della **riqualificazione delle competenze genitoriali**
- Elaborare **sia azioni collettive che individuali** rivolte agli adulti che hanno una responsabilità verso i bambini per sostenerli nell'esercizio di questa responsabilità
- Mettere in atto azioni dirette **sia con i bambini che con gli adulti** sul piano sia educativo che sociale e clinico
- Considerare **sia il professionale che il paraprofessionale**

 **Approccio multidimensionale= condividere le responsabilità**

Assistente sociale  
- case manager



Gruppo dei genitori



Presenza in  
carico psi



EM

**FAMIGLIA TARGET**



Famiglia di  
appoggio



Educativa  
domiciliare



Scuola



# Quindi... 3 irrinunciabili

-  1. **la partecipazione dei genitori e dei bambini**, promossa per il tramite di consapevole empatia e sana vicinanza piuttosto che distanza professionale: si tratta di soffiare sulla piccola fiamma dell'iniziale apertura dei genitori per arrivare gradualmente a un reale coinvolgimento;
-  2. un **ingaggio reciproco**, sia dei servizi che delle EEMM che delle FFTT, quale *conditio sine qua non* per giungere a una reale e non solo formale e riduttiva partecipazione (Roose, 2013) dei bambini e dei genitori, tramite un “ascolto rapito e senza cedimenti” (Lawrence, 2003);
-  3. un sistema integrato rappresentato dalle **EEMM** che elaborano **un progetto** con ogni bambino, evitando risposte unidimensionali, secondo un approccio olistico che costituisce la migliore risposta sociale al problema della negligenza (Dufour, Chamberland, 2003; Tyler, Allison, Winsler, 2006).

**GRAZIE!!!**



LabRIEF

[www.istruzione.unipd.it/labrief](http://www.istruzione.unipd.it/labrief)